



Milano

Sette

Quaresima, in preghiera con l'arcivescovo

Durante il Giubileo, la Chiesa invita i fedeli a riflettere sul significato delle opere di misericordia, elemento centrale dell'insegnamento di Gesù, e a impegnarsi nel metterle in pratica quale segno di speranza.

Per richiamare tale centralità l'arcivescovo ha scelto di soffermarsi su questo tema nelle brevi meditazioni che, come ormai avviene da alcuni anni, anche nella prossima Quaresima verranno diffuse quotidianamente dai media diocesani.

In ogni appuntamento mons. Delpini offrirà una breve riflessione sulle diverse opere di misericordia della tradizione cattolica (7 corporali e 7 spirituali), concludendo con un momento di preghiera a cui tutti idealmente potranno unirsi.

Le meditazioni saranno trasmesse da domenica 9 marzo a mercoledì 16 aprile secondo le seguenti modalità e orari: sul portale diocesano, sul canale YouTube e sui canali social di Chiesadimilano ogni mattina dalle ore 7 (e saranno sempre fruibili anche successivamente), su Telenova (canale 18) alle ore 19.38, su Radio Marconi dopo il notiziario diocesano delle ore 20. Le meditazioni verranno trasmesse anche su TeleVallassina (canale 114) alle ore 21.05 e in altri momenti della giornata.

Benedettine, il nuovo monastero a Quarto Oggiaro

a pagina 2

Quale Giubileo per la città di Milano?

a pagina 3

Pagine a cura dell'Arcidiocesi di Milano - Comunicazioni sociali
Realizzazione: Iti - via Antonio da Recanate 1, 20124 Milano - telefono: 02.6713161
Per segnalare le iniziative: milano7@chiesadimilano.it

Avvenire - piazza Carbonari 3, 20125 Milano - telefono: 02.67801

Domani a Casa Suraya un centinaio di adolescenti in dialogo con monsignor Delpini, tra ospitalità e solidarietà

«Ero straniero e mi avete accolto»

DI CLAUDIO URBANO

Si sentiranno lingue che non comprendono, incontreranno persone sconosciute, «diverse». Ma dovranno comunque trovare un modo per entrare in relazione. Almeno, all'inizio, presentandosi per nome. E il nome è carico di significato per Casa Suraya, l'opera di Caritas ambrosiana per la prima accoglienza di donne e famiglie richiedenti asilo, gestita dalla cooperativa Farsi prossimo. Suraya è infatti il nome della prima bambina nata a Milano da una coppia di migranti, arrivati durante l'emergenza dei profughi siriani del 2014. Lei e la sua famiglia sono poi ripartiti per il nord Europa, ma il nome è rimasto per questa casa messa a disposizione dalle Suore della Riparazione che offre spazio a quasi cento persone: un modello studiato a livello europeo, dato che, in un sistema emergenziale abituato a offrire un'accoglienza separata a uomini e donne, questo è stato il primo centro a Milano in cui le famiglie potevano trovare ospitalità senza separarsi. Qui arriveranno domani alle 19 un centinaio di adolescenti, insieme a monsignor Delpini, per una nuova tappa del percorso «L'arcivescovo vi invita»: la proposta organizzata dalla Fondazione oratori milanesi per scoprire quei luoghi dove si può imparare a compiere un piccolo gesto di misericordia, anche nelle situazioni che sembrano più difficili. «Ero straniero e mi avete accolto» è il tema della tappa di domani. Gli ostacoli che gli adolescenti sperimentano al primo impatto sono messi sul tavolo chiaramente dallo stesso arcivescovo, nella sua lettera ai ragazzi *Apprendisti di felicità. Insieme, pellegrini di speranza* (Centro ambrosiano, 48 pagine, 2,30 euro). «L'inerzia, la pigrizia, la diffidenza (...) creano distanze e muri, si alimentano di notizie costruite e danno immagini deformate della realtà. Molti sottolineano mons. Delpini - si fanno l'idea che i migranti siano solo disperati, sfruttati da tutti, che arrivano in modi pericolosi e illegali. Elementi con cui gli adolescenti dovranno confrontarsi già domani, in modalità certamente adatte alla loro età. «Non faremo grandi discorsi sull'accoglienza, né ci soffermeremo su tutto il quadro socio-politico e normativo in cui è inserita anche Casa Suraya», chiarisce Sara Peroni, referente dell'area stranieri del consorzio Farsi prossimo, che gestisce l'accoglienza. «Ma - anticipa - incontreranno persone che daranno loro il benvenuto in una lingua probabilmente incomprensibile». Gli ospiti arrivano dal Sudamerica,

dalla Nigeria, dal Nordafrica, dal Pakistan o dall'Uzbekistan. Così i ragazzi proveranno, probabilmente, anche un certo senso di spaesamento. Poi, restando negli spazi della casa, inizierà un piccolo viaggio, per ripercorrere nel breve tempo di una sera quello vissuto in prima persona dai migranti. Che insieme ai volontari e agli operatori racconteranno cosa significhi, nella loro diretta esperienza, essere stranieri ed essere accolti. In un viaggio che per queste famiglie non è ancora terminato, dato che nel quadro normativo Casa Suraya è un Cas (Centro di accoglienza straordinaria), dove i migranti permangono per il tempo - da alcuni mesi a oltre un anno - in cui viene esaminata la loro richiesta di asilo o protezione internazionale. Certamente i ragazzi troveranno un modo per comunicare. Ed anche senza discorsi teorici coglieranno, sintetizza Peroni, che ad essere decisivo è soprattutto il modo in cui scegliamo di avvicinarci agli altri: «Possiamo non entrare in relazione, proprio a partire dal fatto che l'altro è diverso da me. Oppure possiamo lasciarci incontrare, mettendoci noi stessi in discussione». Un approccio che per Caritas significa ad esempio mantenere in Casa Suraya, oltre all'assistenza sanitaria e all'insegnamento dell'italiano, anche un servizio sociale interno, nonostante l'aggiornamento del «decreto Cutro» sull'immigrazione non preveda più, nei Cas, l'assistenza psicologica e legale per i migranti. «Crediamo fermamente - rimarca Peroni - che accogliere le persone significhi offrire loro la possibilità di costruire un progetto di vita. E questo lo si fa non semplicemente fornendo risposte ai bisogni primari, ma accompagnandole in un percorso verso l'autonomia; un percorso che significa anche comprendere cosa vuol dire essere cittadini: conoscere le leggi italiane, i doveri ma anche i diritti di cui si è titolari». Una questione di educazione civica, si potrebbe dire, non distante dunque da quanto gli stessi adolescenti affrontano anche a scuola. Peroni sottolinea infatti un ultimo punto decisivo: «Le relazioni di cittadinanza - sottolinea - si costruiscono in relazione con il territorio, in una dimensione che potremmo definire di politica quotidiana». Lo scrive in altre parole lo stesso arcivescovo: «I saggi e il popolo di Dio pensano alla società del futuro (...): la gente sensata riconosce in tutti le qualità e i limiti, le risorse e le povertà, e opera con determinazione perché ciascuno porti quello che può offrire e riceva quello di cui ha bisogno».



Casa Suraya è l'opera di Caritas ambrosiana per la prima accoglienza di donne e famiglie richiedenti asilo gestita dalla cooperativa Farsi prossimo

In Statale, storie di speranza dal Medio Oriente



Un scorcio di Gerusalemme

Martedì 25 febbraio, alle ore 17.30, presso l'aula 431 della sede dell'Università degli studi di Milano (via Festa del Perdono, 7), il Centro spazio cultura della Cappellania universitaria propone un nuovo incontro dal titolo «C'è speranza? Storie dal Medio Oriente». Insieme a Elena Bolognesi (laica consacrata che ha lavorato e vissuto tra la Siria e il Libano per la Custodia per la Terra Santa) e don Paolo Negrini (sacerdote salesiano, laureato in storia, filosofia e lingua ebraica, che ha studiato e vissuto a Gerusalemme dove si è impegnato nel dialogo interreligioso) si porteranno in università storie di persone che testimoniano una speranza possibile e già viva in Medio Oriente, un'amicizia e fratellanza possibile tra ebrei, musulmani e cristiani di ogni Chiesa.

L'incontro è patrocinato dall'Ordine equestre del Santo Sepolcro, il cui delegato regionale, avvocato Antonio Pascucci, interverrà per portare la loro testimonianza dal Patriarcato di Gerusalemme. Sono invitati studenti e non, di ogni fede e cultura. Il Centro spazio cultura è espressione della Cappellania universitaria dell'Università degli studi di Milano. Un centro culturale composto da studenti che provengono da diverse esperienze ecclesiali (oratori, Fuci, Azione cattolica, Comunione e liberazione, Opus Dei, Alleanza cattolica, Movimento salesiano) che hanno deciso di tradurre la propria amicizia, e la propria fede, in una proposta culturale per poterla offrire a tutti. Per informazioni: www.chiesadimilano.it/pgfom/universita.



Distribuzione cibo caldo tra i profughi ucraini

A tre anni dall'invasione, domani la rete mondiale si riunisce in preghiera. Partecipa anche la diocesi, attraverso Caritas ambrosiana

Ucraina, il «no» alla guerra e il sostegno alle vittime

DI PAOLO BRIVIO

Tre anni fa, l'invasione russa dell'Ucraina scatenava quella che si sarebbe rivelata la peggiore crisi militare e umanitaria in Europa dai tempi della seconda guerra mondiale. Oggi, mentre si intravedono scenari di conclusione, o quantomeno di congelamento del conflitto armato, ma rimane da capire se essi evolveranno in una pace giusta e dunque in un effettivo riassorbimento delle ricadute umanitarie del conflitto (anzitutto l'allontanamento forzato dalle proprie terre e case di milioni di ucraini, moltissimi dei quali tuttora costretti a vivere come sfollati in-

terni o profughi all'estero), è tempo di bilanci anche per coloro che hanno operato, a partire dal 24 febbraio 2022, per sostenere persone e comunità vittime della guerra. Tra questi soggetti figura anche Caritas ambrosiana, ancora oggi impegnata a sostenere accoglienze nella Diocesi di Milano e, in accordo con Caritas italiana e Caritas internationalis, iniziative umanitarie nei Paesi confinanti con l'Ucraina, nonché interventi diretti nel Paese aggredito (a supporto di Caritas Ukraine e Caritas Spes, espressione della Chiesa greco-cattolica di rito bizantino e della Chiesa cattolica latina). Grazie alla generosità dei donatori, ha speso in tre anni 5,3 mi-

lioni di euro: ha utilizzato 3,8 milioni di euro dal 2022 (oltre 700 mila nel solo 2024) per sostenere le accoglienze ambrosiane di almeno 2 mila persone e dall'inizio del conflitto ha finanziato progetti in Ucraina e Moldavia per 1,5 milioni di euro, a favore di decine di migliaia di sfollati interni e profughi, stanziando un ulteriore budget di 150 mila euro per il 2025. In vista del terzo anniversario dall'inizio della guerra, anche Caritas internationalis ha pubblicato i dati relativi all'azione umanitaria del network e ha invitato i soci della confederazione a partecipare, in tutto il mondo, all'iniziativa «Accendi una candela, condividi la speranza». Accogliendo l'invito, gli opera-

tori della Caritas ambrosiana si riuniranno in un momento di preghiera, nella sede dell'organismo, alle ore 13 di domani lunedì 24 febbraio. «Continuiamo ad avvertire dolore e smarrimento - commenta Luciano Gualzetti, direttore della Caritas ambrosiana - per la sorte toccata, in questi anni, a tanti fratelli e sorelle. Nello stesso tempo, siamo fieri della mobilitazione condotta dall'intero network Caritas, e soprattutto della capacità di esprimere gesti di solidarietà, trame di accoglienza, sforzi di riconciliazione, impegni di giustizia e scelte di nonviolenza. Insieme a tanti altri soggetti (parrocchie, associazioni, famiglie, singoli fedeli, cittadini e donatori), abbiamo

provato in questo modo a dire no alla guerra, in maniera non retorica, il più possibile generosa e fraterna, aliena alle logiche di sopraffazione e di potere che vediamo all'opera, anche oggi, là dove si decide delle sorti di interi popoli». Per sostenere la raccolta fondi di Caritas ambrosiana: **con carta di credito online** donazioni. caritasambrosiana.it; **in posta** Ccp n. 000013576228 intestato Caritas ambrosiana Onlus, Via S. Bernardino 4, 20122 Milano; **con bonifico** conto corrente presso il Banco BPM Milano, intestato a Caritas ambrosiana Onlus Iban IT82Q0503401647000000064700. Causale: Conflitto in Ucraina. Le offerte sono detraibili fiscalmente.

Un monastero di clausura a Quarto Oggiaro

La Congregazione monastica delle Benedettine Adoratrici del Santissimo Sacramento si trasferisce da via Bellotti

DI ANNAMARIA BRACCINI

«Ora siamo alla fine del trasloco, manca pochissimo al nostro trasferimento definitivo da via Bellotti a Quarto Oggiaro. Abbiamo tanta fiducia e speranza per il futuro che ci attende nella nuova sede, anche se, come è ovvio, non mancherà un pizzico di sana nostalgia nel lasciare le persone che vivono in questo quartiere con le quali si sono creati legami di amicizia belli e profondi. La certezza è che il Signore ci sta

chiamando a fare questo passo e quindi seguiamo Lui e ci fidiamo di Lui». Sono questi i sentimenti a cui dà voce madre Maristella dell'Annunciazione, priora del monastero San Benedetto e claustrale della Congregazione monastica delle Benedettine Adoratrici del Santissimo Sacramento.

«La struttura dove andremo - racconta - era una scuola, la "Pastor Angelicus" di cui è stata ristrutturata una piccola parte. Quindi si tratta di un edificio molto più semplice e piccolo rispetto al monastero che lasciamo e che ormai, tuttavia, era divenuto esageratamente sproorzionato rispetto ai numeri della nostra comunità. Abbiamo ristrutturato le nuove celle, il refettorio e la cucina e allestito una piccola cappella interna. Il nome del monastero rimane "San Benedetto". La zona è quella di Quarto Oggiaro, che a noi piace perché è periferica, molto popolare, ma

nello stesso tempo ariosa, luminosissima e allarga il cuore. Partire con l'avvio del nuovo monastero nell'anno giubilare dedicato alla speranza ci sembra un segno e ci riempie di speranza. Un'ulteriore coincidenza che mi è sembrata significativa è che il responsabile della Cp nel cui territorio si trova il monastero sia don Bonora che ho conosciuto ai tempi in cui studiavo Lettere antiche in Statale dove lui era capellano».

Delle 10 consorelle interessate, sono le tre che hanno più 80 anni ad essere «le più entusiaste e "lanciate" in questa avventura, avendo un grande desiderio di vedere la nuova casa. Abbiamo anche una novizia di 25 anni che si sta preparando ai voti perpetui. Venerdì prossimo alle ore 18, per l'inizio della nostra presenza, vivremo la celebrazione eucaristica presieduta dall'arcivescovo nella parrocchia di Sant'Agnese», rac-

conta madre Maristella.

«Accogliamo tra noi le suore con grande gioia e abbiamo già coinvolto la Comunità pastorale "Cenacolo" in questo benvenuto che sottolineeremo il 28 febbraio sera insieme con l'arcivescovo». È don Augusto Bonora responsabile della Cp "Cenacolo" di Quarto Oggiaro, a raccontare, da parte sua, come la gente si sta preparando all'arrivo delle religiose benedettine. «Certamente la presenza di un monastero in questo contesto non è una cosa scontata, ma è stata provvidenziale. Infatti, le suore che gestivano la scuola "Pastor Angelicus" cercavano da anni una possibilità per poter lasciare l'immobile e si prospettava una vendita, avendo chiuso l'Istituto primario da 4 anni, ed essendo comunque rimaste a servizio della parrocchia di Sant'Agnese. Poi, si sono incontrate le due necessità».



La comunità del monastero San Benedetto insieme a monsignor Delpini

Nell'inserirsi nella vita di un quartiere non sempre facile come Quarto Oggiaro, le monache potranno fare tesoro del prezioso servizio offerto dalla Comunità del monastero San Benedetto in tempo di Covid attraverso il sostegno telefonico e online nel contesto dell'iniziativa diocesana, "Pronto? C'è un angelo?". «Credo che la lo-

ro stessa presenza - conclude Bonora - permetterà di porsi come un polo spirituale, mantenendo naturalmente l'identità di claustrali, anche se l'assoluta vicinanza a "Sant'Agnese", magari, potrebbe permettere, qualche momento di condivisione e di accoglienza, ad esempio, per l'organizzazione di esercizi spirituali».

Si è concluso il 21 febbraio il viaggio annuale promosso della Formazione permanente del clero e rivolto ai presbiteri dal primo al decimo anno di ordinazione

Pellegrini in Turchia, ponte tra popoli diversi

Nell'omelia della Messa dell'ultimo giorno Delpini ha proposto cinque spunti di riflessione

DI PAOLO INVERNIZZI

Sono cinque le parole con cui l'arcivescovo Delpini ha riassunto il senso del pellegrinaggio annuale promosso della Formazione permanente del clero e rivolto ai presbiteri dal primo al decimo anno di ordinazione che si è svolto dal 17 al 21 febbraio. Nell'omelia della Messa dell'ultimo giorno monsignor Delpini ha infatti proposto ai suoi compagni di viaggio alcuni motivi di riflessione: la verità di Gesù, la fraternità sperimentata, la missione dell'incontro, l'irrelevanza cristiana nella società, che però non deve pregiudicare il "sapore", quello del sale che i cristiani devono comunque continuare ad essere in mondo. Terminata la celebrazione i sacerdoti hanno ascoltato la testimonianza di monsignor Massimiliano Paliniuro, vescovo di Istanbul, che ha esordito raccontando una «storia di speranza» risalente a quando era a Smirne: la cattedrale, durante la crisi siriana, fu luogo di rifugio e passaggio per molti migranti che cercavano di fuggire in Europa.

Il viaggio è stato ricco di incontri (una cronaca completa è disponibile sul portale della Diocesi www.chiesadimilano.it). Lo stesso monsignor Paliniuro aveva accolto i sacerdoti ambrosiani, lunedì 17 febbraio: «Questa città - ha affermato - è un ponte tra popoli diversi, dove essere fratelli è una necessità. Qui il futuro papa Giovanni XXIII, come Nunzio apostolico, imparò lo stile del dialogo e della fraternità ricercando anzitutto ciò che unisce, an-



Monsignor Mario Delpini durante l'incontro con il patriarca Bartolomeo I

ziché ciò che divide. Al tempo stesso però - ha proseguito - la città racconta anche quanto sia complicata la fraternità: numerosi scontri e massacri hanno insanguinato questa terra. Ecco perché la missione dei cristiani a Istanbul è primariamente quella di mostrare l'unità tra tutti i battezzati in Cristo».

Nella seconda giornata del pellegrinaggio, c'è invece stato il cordiale incontro con il Patriarca ecumenico Bartolomeo I, nel segno dei 1700 anni dal Concilio di Nicea e della coincidenza delle date della Pasqua cattolica e ortodossa. Il patriarca ha ricordato i legami di amicizia con la Chiesa milanese, come già tra i suoi antichi pastori Crisostomo e Ambrogio. Proprio nel luogo dove si svolse il Concilio, a Nicea, i preti in pellegrinaggio hanno trascorso la terza

giornata, ascoltando diverse testimonianze che dicono della realtà faticosa in cui si trova ad operare e della tenacia della Chiesa turca. Tra queste, la voce di Mariagrazia Zambon, *fidei domum* da 24 anni a Konya (centro-sud), che ha raccontato l'esperienza della sua piccola comunità di 40 cristiani che vive la «spiritualità della porta aperta» in una città di due milioni e mezzo di abitanti. Non sono mancati momenti di approfondimento culturale, come quello con il professor Kenan Gürsoy, professore di teologia islamica, con il quale i pellegrini ambrosiani hanno avuto un interessante scambio nella quarta giornata di viaggio, durante la quale, sotto una neve leggera, hanno fatto visita alla comunità francescana di Santa Maria Draperis.

SAN GIULIANO

Quarantore sul tema della speranza nell'Eucarestia

La parrocchia San Giuliano Martire di San Giuliano Milanese dal 27 febbraio al 2 marzo, vivrà le Sante Quarantore sul tema: «Eucarestia, nostra speranza». Si segnalano in particolare giovedì 27 febbraio alle 18 la S. Messa di apertura, presieduta dal prevosto don Luca Violoni, la S. Messa vigilare votiva della SS. Eucarestia di sabato 1° marzo alle ore 17.30 e l'Adorazione conclusiva di domenica 2 marzo, entrambe presiedute da mons. Andrea Scaraballo, cappellano del Comando regionale Lombardia Guardia di Finanza e canonico del Capitolo minore della Basilica metropolitana.

APPUNTAMENTI

corso. Essere preti nell'era digitale, sfide e opportunità



Al via il percorso formativo «Essere preti nell'era digitale: esperienze, sfide e opportunità», promosso dall'Ufficio comunicazioni sociali della Diocesi, in collaborazione con la Formazione permanente del clero. La proposta si articola in tre incontri: il 18 marzo, il 29 aprile e il 27 maggio, presso la Sala Convegni della Curia arcivescovile di Milano, dalle 9.45 alle 12.45. Ai partecipanti saranno offerti strumenti concreti per comprendere il contesto comunicativo odierno e tradurlo in opportunità pastorali. Il corso si avvale della guida di esperti del settore e di testimoni diretti, garantendo un confronto ricco e diversificato. Il primo incontro, il 18 marzo, affronterà il tema del contesto comunicativo attuale e dei suoi riflessi sulla missione della Chiesa.

Info e iscrizioni: www.chiesadimilano.it

Fondazione. Beato Angelico celebra la sua festa annuale



Martedì 25 febbraio la Fondazione Scuola Beato Angelico di Milano (viale San Gimignano, 19) celebra la sua festa annuale e onora la memoria liturgica di fra Giovanni da Fiesole, il Beato Angelico, patrono degli artisti, in particolare dei pittori. Tutti gli artisti, di qualsiasi arte, sono quindi invitati a partecipare.

Alle 17 si svolgerà un convegno dedicato all'enciclica *Dilexit nos* e all'iconografia del Sacro Cuore con Luigi Codemo, mons. Luca Bressan, Rosa Giorgi, Alberto Maria Osenga e Celina Duca. La Santa Messa sarà presieduta da mons. Luca Bressan, vicario episcopale per la Cultura, l'azione sociale, la missione e la carità, con la partecipazione di Luca Panetti e il coro Elikya. Al termine della solenne Eucarestia, la Fondazione accoglierà i presenti con un rinfresco, offrendo un'opportunità per condividere momenti di convivialità e riflessione artistica. Per ulteriori informazioni: www.fondazionebsa.it.

giovani. La proposta di un INcendio per le vie di Milano



Torna, giovedì 27 febbraio, per il terzo appuntamento (dei cinque eventi previsti entro luglio), INcendio, un progetto di Fraternità e Pastorale giovanile di Milano, organizzato da Laboratorio Aps e Fom, in collaborazione con il Museo Diocesano, Ucid sezione di Milano, Vivi5Square e il contributo di Regione Lombardia. Si inizia alle ore 19.15, presso la Chiesa di San Luigi Gonzaga (via don Bosco, 10 - Milano), con l'Adorazione eucaristica organizzata da Fraternità - Vivere da Dio e dalla Pastorale giovanile di Milano. La serata prosegue, alle ore 20.30, con un dj set con animazione (buffet con posti limitati) alla Discoteca Lime (via Tullio Massarani, 6 - Milano). Gli eventi sono gratuiti, ma occorre segnalare la propria presenza su www.fraternita.live/incendio.

Minori e adulti vulnerabili a cura del Servizio regionale Diocesi lombarde

Quelle sottili e stringenti tecniche di accerchiamento

Quarta puntata della rubrica curata dal Servizio regionale delle Diocesi lombarde per la tutela minori e adulti vulnerabili. Ogni mese si fermerà su una parola chiave della prevenzione.

I termine *grooming* viene utilizzato per indicare la tecnica usata da pedofili o abusatori per adescare i minori nel loro contesto vitale e attraverso l'uso delle nuove tecnologie (sit, social, chat rooms, ecc.) così da conquistare la loro fiducia e arrivare a stabilire un legame di dipendenza e realizzare incontri diretti. Ciò può accadere anche con un maggiorenne, ad esempio una giovane donna, sia nell'incontro personale sia all'interno di comunità. Occorre ricordare che le comunità possono rendere le persone più vulnerabili quando si presentano come sistemi chiusi e con regole rigide al proprio interno o, al contrario, quando sono caratterizzate da confini invischiati e una debole rete relazionale. L'utilizzo di questa tecnica comporta un preciso metodo di avvicinamento alla persona ai fini dell'abuso, creando all'in-

terno del sistema o dell'ambiente di vita, il contesto favorevole per la manipolazione e la subordinazione del più debole al potente.

Il comportamento di *grooming* è impiegato da predatori che identificano, scelgono e avvicinano le loro vittime. Il predatore prepara con attenzione e pazientemente il minore o l'adulto vulnerabile al tipo di relazione di cui è alla ricerca. Conquista la fiducia della persona, ne fa abbassare le difese, la manipola in modo da ottenere o permettere l'abuso sessuale desiderato. Se necessario, chi abusa conquisterà l'accesso al minore o all'adulto vulnerabile impiegando le stesse tecniche addirittura con i suoi genitori o assistenti, non di rado attraverso il suo prestigio e la propria affidabilità.

Il *grooming* avviene in tre forme di base: fisico, psicologico, comunitario. Quello fisico comprende il tocco del minore o dell'adulto, spesso una giovane donna, all'inizio con modi assolutamente accettabili ma, quando la vittima acquista familiarità e fiducia, l'abusatore in-

nalza il livello del contatto sessuale, influenzando gradualmente la persona attraverso modalità talmente condizionanti che non riesce e non può comprendere quello che sta avvenendo. Il *grooming* psicologico è altrettanto sottile e anch'esso progressivo. Chi abusa, uomo o donna che sia, può cominciare a mostrare cura e attenzione speciale verso la vittima, dimostrandosi amichevole, empatico addirittura eccessivamente comprensivo, creando dunque un senso di dipendenza anche attraverso doni e privilegi e sviluppando una relazione di intesa veramente speciale con segni e segreti. Chi cerca di arrivare all'abuso, attraverso la manipolazione,

La parola di oggi è «grooming», termine utilizzato per descrivere l'adescamento di un minore o di un maggiorenne, sia in Internet che in presenza

convince la vittima di essere lei stessa la causa e la colpevole dell'abuso che ha subito. Possono aver luogo minacce di lesioni fisiche non solo al minore o alla giovane vittima, ma anche alle persone care, amici o familiari. Tutte queste tecniche mantengono la vittima in conflitto permanente con se stessa, confusa, indifesa e dipendente. Il *grooming* comunitario fornisce alla persona che abusa un ambiente protetto e sicuro per la manipolazione dei più vulnerabili. Ai suoi seguaci fedeli "della comunità" egli proietta l'immagine di una persona meravigliosa, affidabile, al di sopra di ogni sospetto. Se qualcuno osasse dubitare o criticare sull'integrità del leader spirituale, la comunità reagirebbe denigrando e isolando il traditore.

Domande. Quali segnali possono essere individuati come campanelli d'allarme di una strategia di *grooming* tra una persona più grande e responsabile (dominante nel suo contesto) e il minore o la persona vulnerabile? Alcuni esempi: doni frequenti anche soldi; privilegi; gesti

confidenziali e troppo affettuosi; rendere una persona dipendente e isolarla dal resto del gruppo degli amici; condividere segreti con la persona vulnerabile o con il minore; usare un codice di simboli comprensibili solo dentro questa relazione "speciale"... Possiamo pensare e condividere altri segnali con esempi concreti? Quali sono gli ambienti, i ragazzi (e più esposti)? Comprendendo anche i minori non accompagnati e le donne sole, che sbarcano in Italia, che troppo spesso diventano vittime di tratta e di prostituzione. Nel contesto pastorale, educativo, di associazione, movimento, comunità... chi può vegliare, riconoscere e intervenire, su comportamenti impropri, svianti o pericolosi? Per una verifica e supervisione educativa, preventiva ed efficace, abbiamo bisogno di più persone differenti e anche del confronto con uno sguardo esterno al nostro sistema.

Strumenti. Adescamento online: cos'è e come riconoscerlo, savethechildren.it; *Safer internet centre*, generazioniconnesse.it.



L'interno di Sant'Ambrogio dal suo portale

Il Giubileo per la città di Milano secondo l'arcivescovo

DI ANNAMARIA BRACCINI

La sera di mercoledì prossimo, 26 febbraio, alle 21, l'arcivescovo sarà presso la basilica di Sant'Ambrogio dove incontrerà i fedeli per l'iniziativa organizzata dalla basilica stessa, dal titolo «Quale Giubileo per la città di Milano?». Ne parliamo con l'abate, monsignor Carlo Faccendini.

Perché questa scelta?
«Abbiamo chiesto all'arcivescovo di indicarci come pensa possa essere praticabile in Milano un Giubileo e di che cosa ha bisogno la nostra città per vivere in profondità, ritrovando il giusto rapporto con la terra, con gli altri, con Dio, quest'anno che segna un'esperienza di liberazione, di riconciliazione e di speranza».

La serata con l'arcivescovo si inserisce in una proposta più complessiva?

«Sì, perché la nostra basilica è parrocchia, ma è anche il santuario di Sant'Ambrogio che ne conserva le spoglie mortali: un punto di riferimento per tutta la Diocesi. Abbiamo, quindi, pensato, essendo chiesa giubilare in Milano, di offrire un percorso di riflessione non solo ai nostri parrocchiani, ma anche a chi frequenta la nostra realtà, e vuole essere un momento centrale del ciclo di incontri sul Giubileo (rivedibili su youtube.com/@BasilicaSantAmbrogio) che ha preso avvio, nel gennaio scorso. Il primo incontro è stato con Luciano Manicardi della Comunità di Bose che ha chiarito il valore del Giubileo nella Sacra

Se ne parla mercoledì presso la basilica di Sant'Ambrogio, che offre proposte e itinerari appositamente pensati

Scrittura. Al vescovo chiediamo di declinare tutto questo per la città di Milano».

Altri incontri?

«Dal 18 al 20 marzo, don Luigi Maria Epicoco, nel contesto degli Esercizi spirituali, ci proporrà tematiche giubilari, soprattutto, in relazione al tema della speranza. Il titolo degli Esercizi è, infatti, "Figure di speranza". Poi, il 14 aprile prossimo avremo ospite Massimo Recalcati, per un appuntamento ormai di abitu-

dine che introduce, anche emotivamente in basilica, alla Settimana Santa. Anche a lui abbiamo chiesto di riprendere alcune tematiche in riferimento al perdono, alla riconciliazione, alla speranza e al cambiamento della vita. Dopo l'estate offriremo altre proposte, più relative alla figura di Ambrogio e ad altre tematiche giubilari. Abbiamo anche una proposta per i gruppi che visitano la basilica».

Di che cosa si tratta?

«Molti gruppi - parrocchie, ma anche espressioni di movimenti - si sono già prenotati per vivere qui il Giubileo. A loro proponiamo, quindi, anche un percorso che valorizza le nostre cappelle laterali, la cripta, il confessionale, il battistero, in modo tale da realizzare un cam-

mino ideale, valorizzando i tesori della nostra basilica. Abbiamo preparato anche strumenti, come alcuni foglietti, per incontri di preghiera dedicati ai ragazzi, ai giovani e agli adulti. Attraverso un QRCode si possono, inoltre, ascoltare melodie sacre, tipiche anche del Rito ambrosiano, in relazione ai Santi delle nostre cappelle».

Come si svolgerà la serata con l'arcivescovo?

«Sarà introdotta da un momento di preghiera, da un mio semplice saluto e poi ascolteremo lui. Ci teniamo che, oltre al Discorso alla città, l'arcivescovo torni tra noi per riflettere sulle tematiche grandi della vita della Chiesa e della Diocesi, della quale Sant'Ambrogio è uno spazio di altissimo significato».



Quale misura adottare per vivere consapevolmente questo periodo? Le indicazioni si ricavano dalle parole stesse di Gesù nei Vangeli

Fede e scelte ponderate

L'indulgenza giubilare può essere abbracciata anche visitando «per un congruo tempo i fratelli che si trovino in necessità o difficoltà»

DI MASSIMO PAVANELLO *

Quanto è lungo un «congruo» periodo? Quanti soldi sono una «proporzionata» somma? E perché questo birignao per parlare di Giubileo? Rispondiamo. Ma non subito.

L'aggettivo sta al sostantivo come il condimento alla pasta. Se la seconda può essere un dato comune, il primo largheggia in libertà. Tra un leggero filo d'olio e un pesante sugo di peperoni, sta la personale opzione untuosa.

Una discrezionalità, per uscire subito dalla metafora, presente pure nella morale cattolica. Che non è però arbitrarietà.

Gli aggettivi, per questa disciplina, non sono solo strumenti linguistici, ma portano messaggi spirituali. Tramite la loro scelta e il loro uso, guidano verso una vita giusta, che cerca di riflettere la bontà di Dio nel mondo. Come fossero segreti, sussurrati dal linguaggio stesso, per condurre verso la virtù.

Si prenda il caso della coscienza. La Chiesa la apprezza sempre in pariglia: «coscienza formata», «coscienza illuminata». Nulla a che vedere con la selvaggia impronta al bene di Rousseauiana memoria.

La morale evangelica «obbliga» a una scelta ponderata. «Impone» l'esercizio della libertà passata al setaccio. San Paolo si incarica di ricordarlo: «Perché, fratelli, voi siete stati chiamati a libertà; soltanto non fate della libertà un'occasione per vivere secondo la carne, ma per mezzo dell'amore servite gli uni agli altri» (Gal 5,13). La generosità citata, ben si collega al tema dell'indulgenza giubilare invocata anche fuori dalle Chiese giubilari. Questo articolo, pertanto, è in continuità

La morale evangelica «impon» l'esercizio della libertà

con i precedenti che hanno approfondito gli strumenti dell'intelletto e degli arti inferiori come possibilità per godere della grazia straordinaria.

Le norme per chiederla, prevedono che essa possa essere abbracciata anche visitando «per un congruo tempo i fratelli che si trovino in necessità o difficoltà (infermi, carcerati, anziani in solitudine, diversamente abili...), quasi compiendo un pellegrinaggio verso Cristo presente in loro».

Ecco l'aggettivo dell'incipit. Con il relativo spazio per esercitare la libertà.

Stessa misura, non passi inosservato, è richiesta in altre circostanze.

La norma vaticana citata, infatti, prescrive che i fedeli potranno ottenere l'indulgenza, inoltre, se «per un congruo periodo di tempo, si intratteranno nell'adorazione eucaristica e nella meditazione». Oppure, «deolvendo una proporzionata somma in denaro ai poveri».

La narrazione giovannea, che allea la lavanda dei piedi con l'istituzione della Eucaristia, è evidente filigrana del dettato giubilare.

Quale misura adottare, allora, per i volumi invocati dalle domande iniziali? Le tacche le punziona proprio il quarto Vangelo. È la frequentazione con Gesù, il canone: «Dimorate in me, e io dimorerò in voi. Come il tralcio non può da sé dare frutto se non rimane nella vite, così neppure voi, se non dimorate in me» (Gv 15,4).

Gli aggettivi approssimativi menzionati, trovano taglia quindi in una volontà di residenza. Poiché il pellegrinaggio cristiano ha per meta sempre il Paradiso. Le tappe giubilari lo evocano e, in qualche modo, lo anticipano.

* delegato diocesano Giubileo



Santità giovanile, Frassati e Acutis

La testimonianza di santità giovane di Piergiorgio Frassati (1901-1925) e Carlo Acutis (1991-2006) sarà al centro di un incontro organizzato dall'Azione cattolica della parrocchia della Beata Vergine Immacolata e Sant'Antonio di viale Corsica a Milano. Sabato 1 marzo, dalle 10.30 alle 12.30, ne parleranno don Stefano Stimamiglio, direttore di *Famiglia Cristiana*, Luca Diliberto, storico e docente all'Istituto Leone XIII (che fu frequentato da Carlo Acutis) e Giorgia Beretta, vicepresidente del

settore Giovani dell'Azione cattolica ambrosiana, moderati dal giornalista Alberto Mattioli. Frassati e Acutis - il primo appartenente all'Azione cattolica alla Fuci di Torino, il secondo cresciuto nella Diocesi ambrosiana - saranno proclamati santi durante due eventi del Giubileo. Carlo Acutis durante il raduno degli adolescenti con papa Francesco il prossimo 27 aprile, Frassati al Giubileo dei giovani il 3 agosto. Per informazioni: www.azionecattolicamilano.it.

SABATO



Volontarie al lavoro per preparare la cena a Valmadrera

A Valmadrera cena e testimoni in oratorio

Sabato 1 marzo è prevista una prima iniziativa per celebrare anche a Valmadrera (Lecco) il Giubileo 2025. Il tema della serata non poteva che essere quello indicato da papa Francesco per l'intero anno: la speranza. La formula, sotto il nome «Aggiungi un posto a tavola» è quella di ascoltare alcune testimonianze non in una sala, ma seduti ad una tavolata tra un primo piatto e un dolce. L'appuntamento è infatti alle ore 19.30 alla cucina dell'oratorio di via Bovara 11.

«Vogliamo valorizzare - dice il parroco, don Isidoro Crepaldi - i segni di speranza quotidiana presenti nella nostra città. Inizieremo con le storie di adolescenti e giovani che nel centro di formazione professionale Aldo Moro hanno trovato un'occasione di crescita ed educativa, si sono riscattati acquisendo competenze per un lavoro».

Il menù prevede che dopo un primo piatto, si ascoltino i docenti della scuola professionale della Fondazione Mons. Parmigiani, guidati dal direttore Marco Anghileri. A seguire saranno proprio gli allievi del corso di operatore della ristorazione ad offrire un dolce.

Per partecipare occorre inviare la propria adesione scrivendo a segreteriaoratoriovalmadrera@gmail.com.

Il costo è di 10 euro, mentre l'organizzazione è curata dal gruppo volontarie della cucina. La proposta nasce dal Consiglio pastorale che intende così offrire anche un'occasione di incontro, volendo puntare come comunità parrocchiale proprio sulle relazioni.

In calendario anche altre proposte per vivere il Giubileo già nel prossimo mese: nella serata di venerdì 21 marzo si ripropone la Via Crucis a San Tomaso, partendo da piazza Citterio, in collaborazione coi gruppi Alpini, Cai, Sev e Osa.

Anche Valmadrera aderisce alla proposta di papa Francesco della 24 ore per il Signore: da venerdì 28 marzo alle 21 fino alle 18 del giorno seguente la chiesa parrocchiale rimarrà sempre aperta per riflessioni, confessioni, preghiere e con un punto d'accoglienza sul sagrato.

Infine domenica 6 aprile è previsto il pellegrinaggio al Santuario della Madonna del Bosco partendo anche a piedi, con la collaborazione dell'Osa, in bicicletta, con i propri mezzi, con un bus.

Una mostra spiega l'Anno Santo

DI LETIZIA GUALDONI

Che cos'è il Giubileo? Come è nato? Ogni quanto viene indetto dal Papa? Quali sono il tema, il logo, l'inno e la preghiera ufficiali del Giubileo 2025? Quali, invece, i segni distintivi di ogni Giubileo? E il Giubileo dei giovani, quando avrà luogo? E, ancora, a chi possono ispirarsi i giovani per essere testimoni di speranza? Per rispondere a queste e ad altre domande, il Servizio per i Giovani e l'università, con il contributo della Fondazione della Comunità Monza e Brianza, ha realizzato una mostra utile per i gruppi giovanili (ma non solo), per sapere qualcosa di più sui contenuti e il significato del Giubileo indetto da papa Francesco, e prepararsi specialmente al Giubileo dei giovani (28 luglio-3 agosto). Quindici i pannelli che ripercorrono la



storia, ricordando alcuni dei Giubilei più importanti, i segni che lo contraddistinguono (il pellegrinaggio, la Porta Santa, l'indulgenza...), fino ai contenuti più specifici di questo Anno Santo 2025 o quelli dedicati a tre giovani che sono stati autentici testimoni di speranza: Pier Giorgio Frassati, Carlo Acutis e Maria Cristina Mocellin. Due di loro, Carlo e Pier Giorgio, verranno canonizzati rispettivamente durante il

Giubileo degli adolescenti e il Giubileo dei giovani.

La mostra è itinerante e sta già «viaggiando» in Diocesi: coloro che ne fanno richiesta possono esporne una copia per un determinato periodo di tempo, nel proprio oratorio o parrocchia.

Ora sarà possibile visitarla anche grazie all'esposizione presso la cappella del Centro pastorale Carlo Maria Martini dell'Università degli studi di Milano Bicocca (fino al 7 marzo, esclusi il sabato e la domenica) e presso la basilica di San Lorenzo Maggiore di Milano (dall'11 al 20 marzo, compresi il sabato e la domenica).

Su www.chiesadimilano.it/pgfom sono riportati gli orari di apertura, con la possibilità di visite libere o guidate (per informazioni o richieste, scrivere un'email a giubileogiovani2025@diocesi.milano.it).



Una proposta della Fom di animazione educativa, che farà da richiamo alle iniziative nelle comunità

«Tutto ricomincia»: con la «Porta del Ri» i ragazzi vivono questo tempo speciale

DI MARIO PISCHETOLA

Ci sono parole che avvicinano ragazzi e ragazze al significato più profondo del Giubileo. Hanno la particolarità di iniziare con il prefisso «Ri», richiamando all'idea che il Giubileo sia un «rimettere le cose a posto» e «ricominciare». È così che la Fom ha realizzato una proposta di animazione educativa che si riferisce a un'altra immagine giubilare, quella della «porta».

È nata così la «Porta del Ri», una vera e propria porta da aprire in oratorio per simboleggiare il «riavvio» di ogni cammino e cambiamento. La «Porta del Ri», da collocarsi in un punto visibile dell'oratorio per l'Anno Santo

2025, farà da richiamo a tutte le attività e iniziative che in oratorio si rifanno al Giubileo. Anche l'animazione del tempo di Quaresima in oratorio, dal titolo «Tutto ricomincia», farà riferimento ogni domenica ad alcune parole chiave con il prefisso «Ri», legate al tema della liturgia: ritornare, ricordare, riconoscere, riscoprire, rinascere, rivivere saranno parole che aiuteranno a rileggere il vangelo domenicale. La «Porta del Ri» si potrà aprire in una giornata speciale - la Giornata del Ri - che prevede una serie di giochi e attività che porteranno i ragazzi e le loro famiglie a comprendere il significato della ripartenza giubilare. La «Porta del Ri» è prenotabile su www.libreriaailcorile.it.



Ambrosianum, dialogo con Patton

Fino al 27 febbraio il Custode francescano di Terra Santa, fra Francesco Patton (nella foto) porterà la sua testimonianza in nove incontri pubblici che si terranno fra Lombardia e Veneto, dal titolo «Il coraggio della speranza». L'occasione di questi appuntamenti è offerta dalla recente pubblicazione del libro intervista *Come un pellegrinaggio. I miei giorni in Terra Santa* (TS-Edizioni, 160 pagine, 13,90 euro) scritto con il giornalista de *L'Observatore romano*, Roberto Cetera. Prossimi appuntamenti: martedì 25 febbraio, alle 18 a Milano, presso la Fondazione culturale Ambrosianum (via delle Ore, 3) moderato da Fabio Pizzul, giornalista, presidente dell'Ambrosianum. Sempre martedì 25, alle 20,45 a Lecco, in Sala Don Ticozzi (via Ongania, 4) con la partecipazione del prevosto don Bortolo Uberti e il sindaco Mauro Gattinoni. Modera Anna Pozzi, giornalista della rivista *Mondo e missione*.



Sopravvivere a Betlemme

«**C**redere o lasciare, abitare questa nostra terra e vivere questa nostra storia o andarcene per la nostra strada». Questa frase, pronunciata dal cardinale Pierbattista Pizzaballa, patriarca latino di Gerusalemme, nella sua omelia della vigilia di Natale a Betlemme, fornisce lo sfondo all'incontro che si terrà mercoledì 26 febbraio alle 21, presso il Salone della parrocchia di San Luca Evangelista di Milano, con il titolo: «(Soprav)vivere a Betlemme. La testimonianza di un cristiano palestinese». Interverrà: Nizar Lama (nella foto), guida per i pellegrini in Terra Santa. Durante la serata sarà promossa una raccolta fondi per sostenere le famiglie di Betlemme. La donazione può essere effettuata anche online. La serata è promossa dallo spazio cultura «Il Filo». Per informazioni: <https://ilfilo.blog>; info@ilfilo.blog.



Quale speranza per la Terra Santa

«**S**e ci sarà pace a Gerusalemme, ci sarà pace in tutto il mondo»: così recita un antico detto citato dal cardinale Carlo Maria Martini. Questa profezia appare ancor più lontana dopo l'attacco terroristico di Hamas del 7 ottobre 2023, che ha riaperto un conflitto mai sopito tra Israele e Palestina. Nell'ambito del ciclo condiviso da S. Francesco d'Assisi al Fopponino, Santa Maria Segreta e Gesù Buon Pastore di Milano lunedì 24 febbraio alle 20,45 presso il Teatro della Parrocchia di Gesù Buon Pastore (via Sebastiano Caboto, 2), Giorgio Bernardelli (nella foto), direttore responsabile di *AsiaNews*, agenzia di informazione del Pime, intervorrà sul tema «Quale speranza per la Terra Santa» per approfondire l'intricata questione del Medio Oriente oltre le semplificazioni e le polarizzazioni del dibattito pubblico.



Dove va l'America di Donald Trump?

Proseguono gli incontri sull'attuale situazione geopolitica promossi da La Città dell'uomo Aps. Prossimo appuntamento online lunedì 3 marzo, alle ore 18, con Mario Del Pero, professore di Storia internazionale e Storia degli Stati Uniti, presso l'Institut d'études politiques - SciencesPo di Parigi. Tra i massimi esperti di storia americana, interviene sul tema «Dove va (e dove ci porta) l'America di Trump». Modera e dialoga con il relatore, Guido Formigoni, pro-rettore vicario dell'Università Iulm di Milano. Il radicale cambio di scena dalla presidenza Biden a quella di Trump costituisce questione aperta non solo per gli Stati Uniti, ma per l'intero assetto geopolitico mondiale. L'appuntamento si svolgerà tramite la piattaforma Zoom e verrà trasmesso nella pagina YouTube di Città dell'uomo. Per partecipare con Zoom è necessario registrarsi, entro il 1° marzo, scrivendo a info@ciudadelluomo.it.

Le celebrazioni per il 50esimo di Caritas ambrosiana continuano con una serie di incontri pubblici a partire dall'ascolto della «voce dei poveri». Primo appuntamento martedì sul Welfare

VENERDÌ



La monaca di Monza in scena all'Asteria

Attorno ai vari racconti che ne hanno riproposto la straordinaria vicenda, la monaca di Monza è diventata un personaggio universale, letterario e teatrale, contemporaneo a tutte le epoche attraversate. Ancora oggi la sua storia parla al presente e sarà riproposta in uno spettacolo teatrale di Gian Luca Favetto con Lilli Biancamaria Valcepina, che andrà in scena venerdì 28 febbraio alle 19,30 al Centro Asteria di Milano (piazza F. Carrara 17.1). Partendo dalle pagine di Alessandro Manzoni e dagli atti del processo che sconvolse Monza agli inizi del Seicento, lo spettacolo coglie Marianna Maria Virginia De Leyva Marino, conosciuta anche come Gertrude, nelle sue evidenti contraddizioni, ricucendo insieme le sue diverse identità di bambina, orfana, ribelle, penitente, in un unico cuore, un'isola voce. Info e biglietti sul sito internet www.centroasteria.it.

La carità sale in cattedra



DI PAOLO BRIVIO

Sedici appuntamenti. Da fine febbraio all'autunno. A Milano e in altri centri della Diocesi. Con la volontà di innescare un dialogo, senza preconstituire risposte. A partire dall'ascolto dei poveri. Dopo le iniziative dei mesi scorsi, coincide con altrettanti momenti istituzionali del suo "classico" calendario pastorale, Caritas ambrosiana proporrà a Milano e al resto della Diocesi, a partire da martedì 25 febbraio, un'articolata serie di incontri pubblici, aperti a tutti: le Cattedre della carità (otto in programma a Milano, le altre in ciascuna delle sette Zone pastorali della Diocesi, a Lecco, Bovisio Masciago, Rho, Varese, Cologno Monzese, Legnano e Cislino). «Dopo le celebrazioni del 15 dicembre scorso in Duomo e al Teatro alla Scala e il lancio del Fondo Schuster per il diritto

alla casa - chiarisce Luciano Gualzetti, direttore di Caritas ambrosiana -, le Cattedre intendono portare lo spirito Caritas, nel 50° anniversario della sua istituzione a Milano, all'intero territorio diocesano. Vogliamo lasciarci interpellare e rinnovare dalle istanze che la città e i territori ambrosiani sono in grado di esprimere, a proposito delle dimensioni più rilevanti del nostro essere comunità». Le Cattedre della carità avranno diversi protagonisti: un testimone (beneficario o operatore di servizi del Sistema Caritas) aprirà ogni incontro, offrendo come innesco della discussione la «voce dei poveri», ovvero un racconto e un punto di vista che scaturiscono direttamente dal terreno accidentato della contemporaneità. Seguirà, moderato da un giornalista, un confronto tra due (o più) esperti, non provenienti dai ranghi Caritas, ma dal mondo degli studi, della ricerca, del

lavoro, dell'economia, dell'azione sociale, della cultura. I temi delle Cattedre saranno i diversi ambiti del vivere: dal welfare al lavoro, dall'economia alla tecnologia, dalla scuola alla giustizia, dalla salute alla bellezza, dall'abitare al comunicare, dalla grave emarginazione alla salute mentale, dal carcere all'azzardo. Ognuna di queste dimensioni sarà posta in relazione con la carità, elemento costitutivo e identitario dell'organismo pastorale Caritas. «La carità va sottratta alle banalizzazioni che spesso ne fa il discorso pubblico, riducendola a volontarismo perbenista e assistenzialista - osserva Gualzetti -. Va invece riproposta agli uomini e alle istituzioni del nostro tempo, nel solco del messaggio biblico e della Dottrina sociale della Chiesa, come virtù (religiosa e civile) suprema, generatrice di autentico bene comune, energia che plasma re-

lazioni di fraternità, libertà e giustizia tra tutti gli uomini, in forza dell'amore che Dio per primo riserva a ogni uomo e ogni donna». Nel programmare le Cattedre gli organizzatori hanno pensato non solo a interlocutori, ma anche a luoghi esterni al perimetro ecclesiale o Caritas. Si comincia dunque martedì 25 febbraio, alle ore 17,30 nella Sala Biagi di Palazzo Lombardia, a Milano, sede della Giunta regionale, con la Cattedra dedicata al tema Carità e Welfare. Scegliere di dare a ciascuno un'opportunità. Introdotti dalla lettura di testimonianze di cittadini che si rivolgono ai servizi Caritas, ne discuteranno Cristiano Gori (docente di Politiche sociali all'Università di Trento) e Daniela Mesini (direttrice dell'area Politiche e servizi sociali e sanitari di Irs - Istituto per la ricerca sociale), modera il giornalista Emiliano Bos.



Ambrosiano®

IL TUO RIFERIMENTO PER VENDERE ORO E ARGENTO



LA GARANZIA DI OLTRE 5.000 CLIENTI SODDISFATTI

I nostri clienti affezionati ci premiano con recensioni a 5 stelle. Le nostre recensioni sono tutte verificate. Siamo trasparenti fino in fondo e per questo abbiamo deciso di avvalerci di un ente certificatore. Solo chi è realmente nostro cliente e ha concluso una compravendita potrà fare una recensione su TrustPilot. Questa è una garanzia in più per il cliente. Ti aspettiamo dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 17 con orario continuato e il sabato dalle 9 alle 13.



VALUTIAMO E ACQUISTIAMO I TUOI PREZIOSI

VIA DEL BOLLO 7 • 20123 MILANO • TEL. +39 02 495 19 260 • WHATSAPP +39 347 278 4040 • WWW.AMBROSIANOMILANO.IT

Frassati, originalità e «normalità» di un santo

DI GIANNI BORSA

Originalità e «normalità»: sono due tratti di Pier Giorgio Frassati (1901-1925) che papa Francesco canonizzerà durante il Giubileo dei giovani a Roma il prossimo 3 agosto. Due elementi portanti del prossimo santo, che ne fanno una figura al contempo matura e moderna. L'Azione cattolica ambrosiana intende farne conoscere il profilo, l'umanità, la spiritualità e per questo ha affidato a un suo socio, Luca Diliberto, insegnante e storico con numerose pubblicazioni alle spalle, la realizzazione di due volumi appena pubblicati da In dialogo. *Pier Giorgio Frassati e la società dei tipi loschi* (80 pagine, 12,50 euro) con illustrazioni di Michele Bizzi, è pensato soprattutto per ragazzi e adolescenti. *Pier Giorgio Frassati. Un giovane libero e felice. Memoria e attualità di un santo senza schemi* (104 pagine, 13 euro) è invece rivolto in parti-

colare ai giovani e agli adulti. Questo volume comprende una densa introduzione dello scrittore Marco Erba, e contributi di Roberto Falciola, Laura Lavezzoli, Massimiliano Sabbadini e Alessandro Scurani. I due testi saranno presentati ufficialmente domenica 9 marzo a Milano (ore 17, via Sant'Antonio 5, sede dell'Ac ambrosiana). **Professor Diliberto, se dovesse delineare alcuni tratti essenziali della figura di Frassati, su quali si soffermerebbe?** «Mi piace partire da quanto messo in evidenza a pochi anni dalla sua morte, avvenuta proprio cento anni fa, da papa Paolo VI, che allora era assistente dei giovani della Fuci: "Era robusto, sano, diritto. Così l'hanno visto quelli che l'hanno guardato da fuori. Prima d'accorgersi ch'era d'animo santo, hanno visto

ch'era d'animo forte. Era forte perché austero. Austero e dolce e vivo. Perché dalla comunione con Dio consolatore, soave ospite dell'anima, interiore freschezza, attingeva vivificante alimento". Indubbiamente Pier Giorgio ebbe in vita - una vita breve, però particolarmente significativa - una capacità attrattiva singolare, per giovani e adulti, per vicini e lontani, proprio perché fu capace di guardarsi dentro e ascoltare nell'interiorità ciò che Dio gli diceva, di mettersi in gioco per come era, di orientare tutta la sua esistenza a una risposta non banale al Vangelo. La carità che lo ha contraddistinto fu espressione paradossale di questa forza». **Un ragazzo di buona famiglia, brillante e gioioso, vero amico dei poveri... Frassati può essere raccontato come un**

giovane come tanti altri? «Certamente. Di Frassati possiamo mettere in evidenza in maniera simile sia tratti di originalità sia di normalità; è questo intreccio che affascina e, insieme, può forse lasciare perplessi: come è possibile che l'espressione della santità passi attraverso condizioni che a noi paiono "normali", diciamo di tutti? La sfida che abbiamo davanti è proprio dare una risposta a questa apparente contraddizione; c'è in gioco molto, c'è in gioco anche la nostra, di vita credente. Quindi, sì: possiamo dire che davvero Frassati non visse fuori dalla sua epoca, ma dentro di essa, attraversandone luci e ombre; pensiamo, giusto per scegliere un unico aspetto, alla comprensione del fascismo, di cui vide il sorgere. Diversamente da molti altri cattolici a lui contemporanei, anche figure autorevoli, egli seppe cogliere subito il rischio estremo che rappresentava per la vita politica e per la società, e anche per la Chiesa».

VENEGONO

Enzo Biemmi in Seminario

Ogni anno la Sezione parallela della Facoltà teologica dell'Italia settentrionale, che ha sede presso il Seminario arcivescovile di Venegono Inferiore, promuove un incontro con un *visiting professor*, un docente di spicco scelto tra coloro che insegnano in altre Facoltà, cui viene chiesto di presentare una tematica di particolare interesse sotto il profilo teologico e ecclesiale. Quest'anno la giornata di studi si terrà sabato 1 marzo. La relazione sarà affidata a Enzo Biemmi, un religioso fratello della Congregazione dei Fratelli della Sacra Famiglia. E catecheta di fama internazionale, filosofo e teologo con una grande esperienza di insegnamento e ha pubblicato numerosi studi. Proporrà una riflessione sul tema «In Ascolto dei giovani, appello per un nuovo cristianesimo». L'incontro, aperto a tutti, si terrà nell'Aula magna del Quadrifoglio, con inizio alle ore 9. Dopo l'intervento di Biemmi si terrà un momento di dialogo e di confronto con i partecipanti.

Martedì al Teatro Oscar di Milano fa tappa il progetto «Immischiati», ideato da Gigi De Palo per avvicinare tutti alla Dottrina sociale della Chiesa. L'arcivescovo tra gli ospiti sul palco

Riscopriamo l'impegno

DI GIACOMO COZZAGLIO

«**A** lungo si è parlato della Dottrina sociale della Chiesa, ma con il tempo è diventata qualcosa di riservato solo agli "addetti ai lavori" o a coloro che hanno già intrapreso un percorso di formazione. Noi invece vogliamo aiutare le persone comuni ad avvicinarsi in maniera del tutto gratuita». È questa la meta alla quale ambisce Gigi De Palo con il progetto da lui ideato, «Immischiati». Dopo Verona e Bologna, la sua iniziativa farà tappa a Milano martedì 25 febbraio alle ore 21 presso il Teatro Oscar in via Lattanzio 58/A (per partecipare è necessario riservare il posto su www.immischiati.com). Saranno presenti sul palco l'arcivescovo Mario Delpini; l'ex cestista e fondatore di Slums Dunk Bruno Cella; il presidente della Fondazione per la Sussidiarietà Giorgio Vittadini; la sociologa Chiara Giacardi; il fondatore di PizzAut Nico Acampora; la vicepresidente

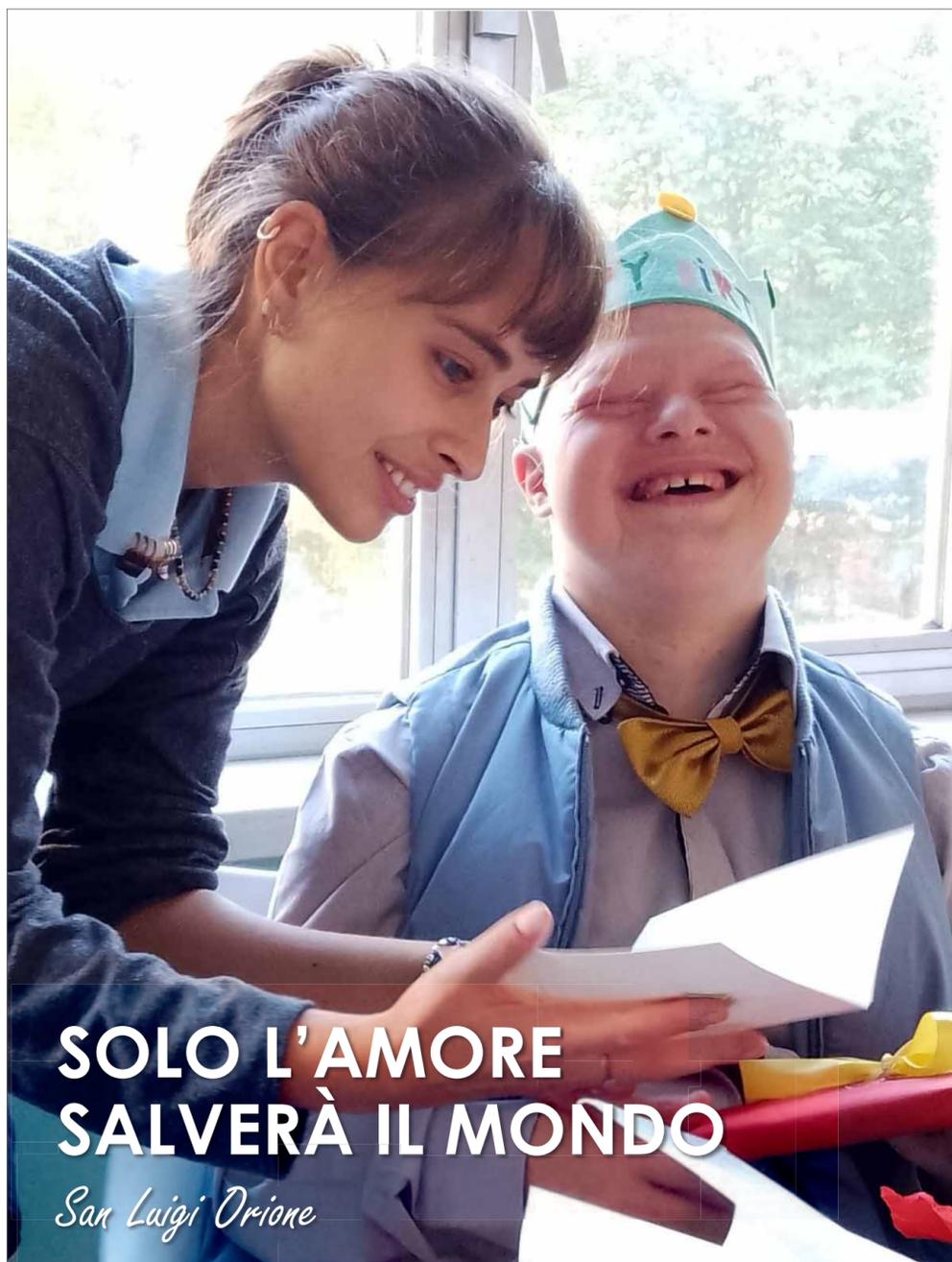
te Ai.Bi. Amici dei bambini Ets Cristina Riccardi e il sacerdote *influencer* don Alberto Ravagnani. Alla domanda sul nome del progetto, De Palo risponde che «contiene due chiavi di lettura. La prima è un'esortazione a non vivere la vita dal balcone e mettersi in gioco, la seconda è adottare la postura del cristiano che vive nel mondo che lo circonda». Il punto centrale dell'iniziativa è riscoprire il significato profondo della partecipazione: «Essa non è un semplice imperativo al quale è obbligatorio adempiere o soltanto un impegno politico in Comune, in Regione o in Parlamento. È soprattutto un moto spontaneo dell'anima che spinge a vivere appieno la propria cittadinanza e impegno civico». Questa scoperta interiore passa attraverso la comprensione dei pilastri fondamentali che sorreggono la Dottrina sociale della Chiesa: persona, bene comune, sussidiarietà, solidarietà e partecipazione.

Nell'ambito del progetto «Immischiati», ognuno di questi temi sarà trattato in diverse città italiane con talk aperti al pubblico ascoltando le testimonianze di persone credenti e non: dopo «persona» e «bene comune», a Milano l'argomento affrontato sarà la «sussidiarietà» e come essa possa applicarsi nella vita quotidiana, nel lavoro, nello sport e nel sociale. Oltre ai talk, «Immischiati» propone anche corsi video, webinar, podcast e dispense per chiunque ne sia interessato. «Questo progetto era pensato per 500 persone, ma alla fine se ne sono iscritte più di 8 mila e senza particolare pubblicità. Secondo me questo è un feedback molto importante e ci mostra che la gente è interessata a formarsi - spiega De Palo -. Però è interessata a farlo in maniera diversa. La nostra sfida è quindi adottare un linguaggio nuovo e non convenzionale: se le persone non conoscono la Dottrina sociale della Chiesa, la colpa è nostra che non riusciamo a raccontarla come

dovremmo». L'alta adesione è emblematica della volontà dei cattolici di formarsi e mettersi in gioco così da poter essere cittadini attivi nella società attraverso un impegno civico e politico, senza dimenticare il centro della loro azione. Secondo De Palo, «la stessa manifestazione di voto è il culmine di un lungo percorso. Dobbiamo cercare di andare oltre le logiche destra-sinistra, progressisti-conservatori perché il vero centro tra cattolici di destra, di sinistra, sociali e moralizzatori può essere solo e soltanto la dignità della persona umana. Questo è il comune denominatore e anche uno dei centri della Dottrina sociale della Chiesa». Lo stesso spirito del progetto richiama all'esempio di Gesù Cristo che dona la sua vita per gli altri. «La partecipazione e la qualità della cittadinanza non sono un impegno compiuto in quanto dovere, ma il donare agli altri perché si è già ricevuto tanto» sottolinea De Palo.



Gigi De Palo, ideatore del progetto «Immischiati»



**SOLO L'AMORE
SALVERÀ IL MONDO**

San Luigi Orione

FAI UN GESTO D'AMORE

**Diventa Volontario
o sostienici con una donazione**

PROVINCIA RELIGIOSA DI SAN MARZIANO DI DON ORIONE

CCP 242271 - IBAN: IT40 J 05034 01742 000000014515

www.donorionemilano.it

RICORDATI DI INSERIRE IN CAUSALE
NOME COGNOME E INDIRIZZO



PER INFORMAZIONI:

stampa@donorionemilano.it

02.4294460



Piccolo
Cottolengo
**Don
ORIONE**
MILANO

Il Segno**Giovani e disturbi alimentari, un fenomeno in aumento**

I disturbi legati alla nutrizione e all'alimentazione, che riguardano perlopiù gli adolescenti di entrambi i sessi, sono in aumento. Dopo il periodo pandemico si registrano numeri che, in un anno, si sono quasi triplicati. Le tante forme dell'anoressia, la bulimia, l'ortorexia, la vigorexia e il *binge eating*, per citarne alcune, sono patologie psichiatriche da affrontare con tempestività, ma, spesso, le famiglie non sanno a chi rivolgersi o come trattare i propri figli. La copertina de *Il Segno* di marzo dà una mappa dei servizi che si avvalgono di staff multidisciplinari e offre indicazioni pratiche. Gli interventi di Leonardo Mendolichio, psichiatra e direttore del Dipartimento di disturbi alimentari dell'Istituto Auxologico; di Elena Riva, psicanalista, coordinatrice dell'équipe dell'Istituto Minotauro di Milano; di Angelica Gaslini, psicologa e psicoterapeuta della Fondazione Guzzetti, sotto-

lineano la necessità di un approccio integrato corpo/mente e invitano le famiglie e i giovani a chiedere aiuto subito e poi affidarsi. Le cause dei disturbi sono difficili da individuare, ma certo la società con i suoi modelli di pseudo perfezione e i genitori controllanti o, al contrario, assenti, contribuiscono alla genesi dei malesseri. Un po' di chiarezza su un servizio ecclesiale di cui si parla poco: quello degli esorcisti. A Milano esiste il Collegio degli esorcisti dal 2012: nel Centro Gerasa, ogni settimana si ricevono decine di persone in cerca di aiuto. Qui opera anche don Gianfranco Macor, che ricorda come la preghiera sia la base di ogni esorcismo. La struttura è coadiuvata da un'équipe scientifica, composta da psicologi, psichiatri e da un neurologo, per individuare i bisogni di chi si rivolge al Centro. Informazioni, abbonamenti, edizione online su ilsegno.chiesadimilano.it.

**Parliamone con un film**

di Gabriele Lingiardi

Regia di Mohammad Rasoulof. Con Soheila Golestani, Missagh Zareh, Mahsa Rostami. Genere: drammatico. Iran (2024). Lucky Red, Bim Distribuzione.

Nessuna nazione al mondo è garanzia di un cinema travolgente come lo è quello dell'Iran. Eppure, i suoi cineasti migliori devono produrre di nascosto dalla Polizia morale con mezzi scarsissimi e in fretta e furia. Rischiando la prigione, o la vita, per farci avere i loro film che spediscono ai festival illegalmente (Cannes ha ricevuto in passato un film tramite chiavetta usb nascosta in una torta). Succede a Jafar Panahi, il potente regista de *Gli orsi non esistono*, ad Ali Asgari (*Kafka a Teheran*) e a tutti gli altri ribelli che operano una resistenza attraverso l'arte. Con *Il seme del fico sacro* il regista Mohammad Rasoulof è stato condannato a otto anni di carcere e alla fustigazione riuscendo però a fuggire. Per le autorità il suo film

«Il seme del fico sacro»: altro capolavoro dall'Iran, fra dramma familiare e sociale

è parte di un complotto contro la sicurezza nazionale. Un'opera pericolosa. Basterebbe solo questa «recensione» del regime a invogliare lo spettatore a vederlo. Sono fatti di cronaca che rafforzano la sua potenza, ma di cui non avrebbe bisogno. Perché *Il seme del fico sacro* è un capolavoro. Tutto ruota intorno a una pistola consegnata a Iman, un padre di famiglia appena promosso a giudice istruttore, nei giorni in cui le strade si sono infiammate per l'uccisione di Mahsa Amini. Le figlie, giovani studentesse, appoggiano nel segreto la rivoluzione. Quando la pistola scompare, il mondo di Iman gli crolla addosso. L'uomo rischia il carcere, la famiglia è in pericolo e sotto indagine, mentre la rivoluzione minaccia persone al potere. Inizia così un thriller a metà tra la durezza di De-



nis Villeneuve e la suspense di Hitchcock. Ma la cosa più incredibile è come il film cambi sempre il suo centro costruendo una miriade di prospettive, come se il film ne contenesse molti altri: prima sembra essere dedicato a un dilemma morale, poi alle proteste dei giovani, poi al sistema della giustizia e così via. La dimensione del racconto passa dall'essere simbolo dell'Iran tutto al più intimo dramma familiare con un'agilità tale da far gridare al miracolo. Si esce scossi, appassionati, dilaniati, ma soprattutto si fa esperienza della lotta quotidiana di quelle donne di cui non possiamo che essere alleati. Anche attraverso il cinema. **Temi: libertà, Iran, morte di Mahsa Amini, oppressione, rivoluzione, famiglia, donne.**

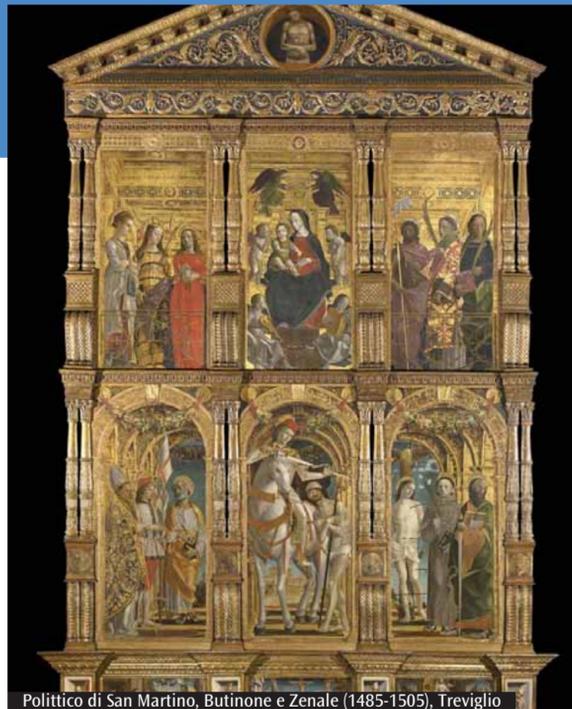
MONZA

Gli eventi al «Paese ritrovato»

La cooperativa «La Meridiana» di Monza organizza per domani una giornata di festa per il settimo anniversario de «Il paese ritrovato», il primo villaggio in Italia dedicato alla cura di persone con Alzheimer e demenza: alle 16, presso il Cineteatro Odeon, verrà presentato il progetto «Stare bene insieme», realizzato in collaborazione con il Museo d'arte Fondazione Luigi Rovati. L'iniziativa punta a valorizzare il benessere attraverso l'arte, con uno spazio informativo allestito presso il bar-market della struttura. Inaugurato il 24 febbraio 2018, questo innovativo borgo offre ai suoi 64 residenti un ambiente sicuro e stimolante, con appartamenti protetti, una piazza, un caffè, negozi e un cinema, permettendo loro di vivere una vita quotidiana il più normale possibile, compatibilmente con la malattia. Giovedì 27 febbraio, doppio appuntamento all'insegna della musica e del cinema: alle 16 si terrà il concerto del «Medea Quartet», un'esperienza musicale coinvolgente che porterà armonie e bellezza tra i residenti e il pubblico. Alle 20.30, presso il Capitol Anteo Spazio Cinema di Monza (via Pennati, 10), sarà proiettato *Telenovela*, il film dello spettacolo teatrale realizzato dai residenti de «Il paese ritrovato», testimonianza del valore della creatività e dell'inclusione. Info: cooperativameridiana.it.



San Giovanni Battista, Bernardo Butinone (1513 circa), Bcc Treviglio



Polittico di San Martino, Butinone e Zenale (1485-1505), Treviglio

mostra. Il Battista di Zenale e il Polittico di San Martino Treviglio in festa per il primo anno del nuovo museo

DI LUCA FRIGERIO

Zenale in dialogo con Zenale. È sempre una bella occasione poter fare un confronto diretto fra due opere del medesimo autore, soprattutto se realizzate in tempi diversi, per cogliere progressi e varianti, citazioni e influssi. Ed è quello che ci viene offerto oggi a Treviglio, con un piccolo, grande evento ideato per festeggiare il primo anno dall'apertura dello spazio espositivo «La Porta del Cielo», presso la prepositurale di San Martino e di Santa Maria Assunta, fortemente voluto dalla locale Comunità pastorale e presidiato dai volontari del «Gr.a.p.Polo». In questa sede, infatti, accanto al celebre e spettacolare Polittico di San Martino sarà possibile ammirare il dipinto con il san Giovanni Battista, di proprietà della Cassa Rurale di Treviglio, eccezionalmente esposto al pubblico fino al prossimo 16 marzo (per informazioni e orari: laportadelcielo.it). La tavola, oggi assegnata a Bernardo Zenale (grazie agli studi e all'intuizione di Simone Fachinetti), era stata presentata in mostra un'unica volta, nel 2014, a Milano, in occasione della grande rassegna dedicata a Bernardino Luini. L'opera è databile attorno al 1513, quando cioè Zenale ha circa 50 anni ed è all'apice di una carriera ricca di consensi e di soddisfazioni. Originario di Treviglio, insieme al collega e concittadino Bernardino Butinone era stato coinvolto nella realizzazione del grandioso polittico per la chiesa madre della sua città. Un sodalizio che continuò poi con altri incarichi prestigiosi, come la spettacolare decorazione della Cappella Grifi in San Pietro in Cessate. Pur diversi per età e stile, Butinone e Zenale all'epoca furono considerati i paladini della tradizione pittorica lombarda, quasi ad arginare la valanga

innesca dall'arrivo a Milano di Leonardo da Vinci. In realtà, nel giro di pochi anni, soprattutto il più giovane Bernardo fece sue molte delle innovazioni leonardesche (attraverso la «mediazione» di amici e colleghi: come il Boltraffio, su tutti), modificando il suo linguaggio artistico, senza tuttavia perdere la propria personalità (come del resto, contemporaneamente, andava facendo anche il geniale Bramantino). Proprio questo san Giovanni Battista della collezione trevigliese, dunque, si collocherebbe nella fase più consapevolmente vinciana di Zenale. Il ritratto del Precursore, in particolare, sembra derivare dal volto di Gesù nel Cenacolo di Santa Maria alle Grazie, riprendendone l'espressione pensosa e profonda, con la testa lievemente piegata di lato, gli occhi abbassati, la bocca appena dischiusa. Una somiglianza, a nostro avviso, ancora più stringente se messa a confronto con il noto disegno a gessetto e pastello di Brera, che secondo al-



Veduta di Treviglio con la basilica di San Martino

cuni studiosi è autografo dello stesso Leonardo. Il dipinto rinascimentale, comunque, è da gustare in ogni minuto dettaglio, come la mostra alla «Porta del Cielo» ci permette di fare: l'elegante tessitura cromatica, la perfetta misura della figura, il nitore del paesaggio (dove si intravedono anche architetture sullo sfondo), ne fanno un autentico capolavoro, finalmente riscoperto. La tavola, che misura circa 40 centimetri per lato, potrebbe essere stata «ritagliata» da una composizione più grande: l'affinità stilistica, poi, con altri dipinti di Zenale di analoghe dimensioni, ancora in attesa di una precisa «collocazione», potrebbe far supporre una provenienza da un polittico smembrato. Tuttavia, proprio le tracce di pittura sui bordi laterali e della parte superiore farebbero pensare che il Battista sia stato «scorcio» soltanto di pochi centimetri, a nostro avviso, ancora più stringente se messa a confronto con il noto disegno a gessetto e pastello di Brera, che secondo al-



Per informazioni, orari e modalità di visita: www.laportadelcielo.it. Inquadrando il QR code, il video di approfondimento.

DAL 28 FEBBRAIO

Ommaggio a Luzi in Duomo

Mario Luzi (1914-2005)

Per celebrare la ricorrenza dei vent'anni dalla scomparsa di Mario Luzi, Milano rende omaggio all'illustre poeta, tra i più grandi autori italiani del secolo scorso, con un programma culturale e artistico nella suggestiva cornice del Duomo. «Verso Luzi. Dall'Uomo al Duomo» è una straordinaria iniziativa che, il 28 febbraio (giorno dell'anniversario) e dal 3 al 7 marzo, dalle 18.30 alle 19.30, porterà sotto le volte della Cattedrale sei speciali momenti di ascolto e di riflessione, attraverso la lettura di una selezione di testi e alcuni momenti musicali. Il progetto, su iniziativa dell'arciprete del Duomo monsignor Gianantonio Borgonovo, della Veneranda Fabbrica e del Capitolo metropolitano, è affidato alla direzione artistica di Massimiliano Finazzero Flory. Ogni serata si concentrerà su un tema specifico dell'universo poetico di Luzi. La serata inaugurale di venerdì 28 febbraio, dal titolo «Autoritratto» per un ritratto di Mario Luzi, sarà aperta da Armando Torno, mentre la riflessione finale del 7 marzo, sarà affidata a mons. Borgonovo. Gli eventi sono a ingresso libero, con prenotazione su www.duomomilano.it, e saranno trasmessi in diretta streaming sul canale YouTube Duomo Milano Tv.

«Giornalismo e cristianesimo»: un corso dell'Istituto di scienze religiose di Milano

Formazione teorica e tecnica: sabato mattina, in presenza e online, a cura di Cristina Ugucioni

L'Istituto superiore di scienze religiose di Milano propone il corso di aggiornamento di 12 ore «Giornalismo e cristianesimo», che sarà possibile seguire online e in presenza presso la sede dell'Istituto (via dei Cavalieri del Santo Sepolcro, 3). La registrazione di ogni lezione resterà a disposizione degli iscritti per alcune settimane. Terrà il corso Cristina Ugucioni, giornalista professionista che svolge attività di docenza in materia di comunicazione in master universitari e workshop. Le lezioni si svolgeranno al sabato mattina dalle 10 alle 11.40 nelle seguenti date: 1, 15, 22 e 29 marzo, 5 e 12 aprile. Il corso intende offrire una formazione teorica e tecnica in materia di informazione riguardante la religione cristiana a quanti, a vario titolo, lavorano nell'ambito della comunicazione; proporre agli insegnanti alcune competenze specifiche per affrontare il tema della informazione relativa al cristianesimo. Per informazioni e iscrizioni: www.issrmi.it, segreteria@issrmi.it.

In libreria

Il Vangelo di Giovanni letto da san Charles

Il volume *Stabilirci nell'amore di Dio* (Centro ambrosiano, 240 pagine, 17,50 euro) raccoglie le intense meditazioni di san Charles de Foucauld sul Vangelo secondo Giovanni, frutto della sua esperienza spirituale durante il soggiorno in Terra Santa. E in questo contesto di silenzio e preghiera che san Charles, scrutando quotidianamente i Vangeli, giunge a una profonda intuizione: mentre i primi tre Vangeli preparano l'animo umano ad accogliere l'amore di Dio, quello di Giovanni conduce a dimorare stabilmente in questo amore. Per san de Foucauld, il Vangelo

non è solo un testo da leggere, ma un luogo da abitare: il racconto dell'amore di Dio che invita ogni persona a entrare e vivere pienamente in esso. In queste meditazioni, il lettore è accompagnato in un viaggio spirituale che lo conduce a riconoscere l'amore di Dio come il centro e il fine ultimo della vita. Il volume fa parte del progetto di pubblicazione dell'Opera omnia di san Charles de Foucauld. La traduzione offre ai lettori italiani non solo una profonda riflessione sul Vangelo, ma anche un'occasione per entrare in comunione con l'esperienza spirituale di uno dei più grandi testimoni della fede cristiana.

**Proposte della settimana**

Tra i programmi della settimana su *Telenova* (canale 18 del digitale terrestre) segnaliamo: **Oggi alle 8.15** *La Messa nella città*; **alle 9.30** *Santa Messa dal Duomo di Milano*; **alle 10.25** il Vangelo della domenica. **Lunedì 24 alle 8** *Santa Messa dal Duomo di Milano*, seguita dal commento al Vangelo del giorno in rito ambrosiano (anche da martedì a venerdì); **alle 9.15** *Preghiere del mattino* (anche martedì e giovedì); **alle 10** *Fede e Parole* (anche da martedì a venerdì); **alle 10.30** *Metropolis* (anche da martedì a venerdì); **alle 23.30** *Buonanotte... in preghiera* (anche giovedì e venerdì). **Martedì 25 alle 11.45** *Santo Rosario con il card. Comastri* (anche da lunedì a sabato); **alle 13**

Pronto TN? (anche da lunedì a venerdì); **alle 14** *Testa e cuore*. **Mercoledì 26 alle 19.15** *TgN sera* (tutti i giorni da lunedì a venerdì). **Giovedì 27 alle 18** *Caro padre*; **alle 18.30** *La Chiesa nella città*, settimanale di informazione sulla vita della Chiesa ambrosiana. **Venerdì 28 alle 7.30** il Santo Rosario (anche da lunedì a domenica); **alle 21** *Linea d'ombra*. **Sabato 1 marzo alle 7** *Preghiere del mattino*; **alle 8.40** il Vangelo della domenica. **Domenica 2 alle 8.15** *La Chiesa nella città*; **alle 9.30** *Santa Messa dal Duomo di Milano*; **alle 10.25** il Vangelo della domenica.

